



**IL SILENZIO
UCCIDE
LA DIGNITA'**



**IL CUG ISPRA CONTRO LA VIOLENZA
SULLE DONNE**

Interventi - Discussione - Confronto

Lunedì 25 Novembre

Sala Conferenze – Brancati 48

Ore 10.00

PARTECIPA ANCHE TU



Il CUG ISPRA ha aderito a

noino.org

UOMINI CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



UOMINI VIOLENTI

Spunti di Riflessione sugli interventi

tratti dal Rapporto di ricerca 2012 realizzato da LE NOVE S.r.l. con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri

“Uomini abusanti”

Roma, 25 novembre 2013

Giornata Mondiale per l'Eliminazione delle Violenze sulle Donne

Agire contemporaneamente su tutti i livelli della società e in tutti gli ambiti – educativo, culturale, giudiziario, legislativo, comunicativo, economico, ecc. - **può portare a significativi risultati** nella lotta alla violenza verso le donne (e i bambini).

E' quanto emerge dagli studi di ricerca più recenti in ambito internazionale.

Un complesso di politiche integrate da attuare, rivolte a tutti i settori ed organismi della vita pubblica e associativa, per sollecitarne non solo un impegno più efficace, ma anche maggiore collaborazione e integrazione fra i soggetti coinvolti.

Tra gli interventi integrati che stanno portando considerevoli risultati nel panorama internazionale, ci soffermiamo oggi sui **programmi per gli autori di maltrattamenti e violenza sulle donne**, che ne costituiscono una parte non di certo marginale.

In questo ambito **l'Italia si sta ispirando** in particolare a quei Paesi dove sono nati e sono stati attuati già da molto tempo i **programmi rivolti agli uomini violenti** : Austria, Australia, Canada, Inghilterra, Norvegia , Spagna, Stati Uniti, Svizzera.

Ciascuno di questi Paesi **si è dotato di Piani nazionali** (o comunque di atti pubblici relativi al complesso delle iniziative e delle pratiche di azione emanati dallo Stato) **contro la violenza di genere**, che prevedono **programmi rivolti agli uomini offender per aumentare le possibilità di difesa delle vittime**, in particolare della violenza domestica o nelle relazioni di intimità.

Roma, 25 novembre 2013

Giornata Mondiale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne

I Fattori comuni riscontrati nei vari programmi internazionali rivolti agli uomini violenti sono:

- sia pure con accentuazioni diverse, **tutti riconoscono che** si tratta di una violenza agita (soprattutto) dagli uomini sulle donne sulle quali **si vuole esercitare potere e controllo in un rapporto di subordinazione**;
- l'attivazione dei programmi è considerata un aspetto essenziale per **garantire maggiore sicurezza e protezione** alle donne e ai/bambini/e vittime di violenza familiare/domestica;
- i programmi non **prevedono sconti di pena per gli autori di violenza** (condannati nell'ambito del sistema giudiziario) che partecipano ai programmi. Sono solo previste, eventualmente, temporanee sospensioni della pena e pene alternative, se il percorso all'interno del programma arriva a buon fine;
- fin dal principio della loro azione, i programmi si sviluppano promuovendo con istituzioni e servizi **un lavoro in rete**, che assume forme molto efficienti ed efficaci;
- tutti i programmi prevedono **attività di monitoraggio** e di valutazione dell'efficacia dell'intervento.

Le metodologie di lavoro adottate nei programmi **hanno in comune obiettivi di “recupero”** dei maltrattanti, pratiche di lavoro, modelli teorici di riferimento:

➤ tutti gli interventi partono da una prima fase di accertamento del rischio e delle effettive possibilità di riuscita del percorso “psicosocioeducativo” che il partecipante intraprenderà. La **partecipazione può essere volontaria od obbligatoria** (ingiunta dal Tribunale), ma la decisione ultima sull’avvio del percorso la danno coloro che gestiscono direttamente l’intervento;

➤ dopo la prima fase della selezione/ammissione al percorso realizzata tramite colloqui individuali, il partecipante deve assumersi la responsabilità di un accordo (il contratto) più o meno formale e strutturato secondo il quale **una qualunque violazione può determinare la sua espulsione.**

➤ viene utilizzato in misura più diffusa il lavoro di gruppo, che può essere accompagnato da un supporto individuale per il partecipante. La preferenza per il trattamento in gruppo è correlata all'impostazione “psicoeducativa” tipica soprattutto dei *programmi dell'area anglosassone*, secondo la quale la violenza è un comportamento appreso culturalmente e socialmente, che occorre disimparare, e il lavoro di gruppo rompe l’isolamento tipico del fenomeno della violenza domestica. In gruppo si decostruisce l’abitudine al silenzio, alla “porta chiusa”.

- nel *modello norvegese* ATV si dà invece **uno spazio considerevole al trattamento individuale**, un trattamento che considera anche la natura personale dei problemi di violenza del soggetto, oltre quello socioculturale;
- gli approcci teorici sono molteplici, ma quello cognitivo comportamentale è largamente maggioritario perché utile nel portare l'individuo a comprendere gli aspetti disfunzionali come quelli funzionali del comportamento violento, inoltre può abbinare tecniche specifiche per rispondere alla rabbia e alla violenza;
- c'è convergenza, di norma, nell'escludere il ricorso a terapie di coppia, a mediazione familiare, ritenute pericolose perché mettendo su un falso piano di parità uomo e donna, consentono all'uomo di mantenere il suo potere e la sua capacità di manipolazione.

- **I punti fermi** che si trovano nei diversi Programmi riguardano i **contenuti del lavoro terapeutico con l'offender che deve:**
- **riconoscere tutte le forme di violenza agite**, non solo le più “appariscenti” fisica e sessuale, ma anche quella psicologica, emotiva, economica, ecc...;
- **assumersi la responsabilità** dei comportamenti violenti senza nessuno spazio alla negazione, minimizzazione e giustificazione;
- **divenire consapevole degli effetti che ha il proprio agito** sulla donna e sui bambini/e (anche quando questi ultimi sono “solo” testimoni di atti di violenza e non la subiscono direttamente) sviluppando capacità empatiche;
- **prendere coscienza degli stereotipi culturali** legati al maschile e al femminile rispetto ai ruoli, alla sfera psicoemotiva e alla sua espressione;
- **elaborare strategie individuali** per arrestare il processo psicoemotivo interiore che porta all'esplosione della violenza.

Nel panorama italiano le iniziative rivolti agli autori di maltrattamenti e violenze non sono purtroppo inserite in un piano di azioni generali, ma **sono frutto di iniziative locali che spesso vedono la collaborazione tra il settore pubblico e privato.**

Tra queste, riportiamo quelle analizzate dal Rapporto di ricerca di LE NOVE S.r.l. con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri relativo alla situazione registrata nel 2012.

Bergamo - Il Progetto Uomini Non Più Violenti

Bolzano e Rovereto - Il Consultorio per gli uomini

Firenze - Il CAM Centro Ascolto Maltrattanti

Genova - “Il lato oscuro – l’altro aspetto della sofferenza”

Milano - Esperienze consolidate e progetti in movimento

Modena e altre realtà dell’Emilia-Romagna

Roma - Esperienze in movimento

Torino - Lo sportello telefonico per l’ascolto del disagio maschile

Trieste - L’intervento con gli uomini maltrattanti

Caserta: l’esperienza della Cooperativa EVA

Roma, 25 novembre 2013

Giornata Mondiale per l’Eliminazione delle Violenze sulle Donne